

**Parere del Comitato europeo delle regioni su: «Investire nei giovani d'Europa e il corpo europeo di solidarietà»**

(2017/C 306/04)

**Relatore:** Paweł Grzybowski (PL/ECR), sindaco di Rypin

**Testi di riferimento:** Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — «Investire nella gioventù d'Europa»

COM(2016) 940 final

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — «Un corpo europeo di solidarietà»

COM(2016) 942 final

**RACCOMANDAZIONI POLITICHE**

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CdR)

1. sottolinea che, nonostante gli sforzi per ridurre la disoccupazione giovanile, questo problema continua non solo a costituire una grande sfida sociale ed economica, ma pregiudica anche l'equità, l'uguaglianza e la solidarietà, valori che sono alla base del progetto europeo;
2. accoglie con favore le proposte presentate dalla Commissione europea, che danno seguito alle preoccupazioni espresse dal Presidente di tale istituzione riguardo alla difficile condizione in cui oggi si trova una parte significativa della gioventù europea duramente colpita dalla crisi, e si concretizzano nelle iniziative denominate «Investire nei giovani» e «Un corpo europeo di solidarietà»;
3. sottolinea l'importanza di coinvolgere gli enti locali e regionali, come pure altri attori, anche del settore privato e del terzo settore, per l'attuazione di misure tese ad assicurare l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro;
4. esorta le istituzioni dell'UE a lavorare insieme con il settore privato e il terzo settore, e chiede che, con la partecipazione di questi due settori, siano creati programmi volti a garantire una migliore corrispondenza tra le esigenze del mercato e le qualifiche dei lavoratori;
5. sottolinea che la disoccupazione giovanile ha implicazioni a livello locale, nazionale ed europeo, e che l'istruzione, la formazione professionale e la gioventù rientrano nell'ambito di competenza degli Stati membri, ragion per cui, conformemente all'articolo 6 del TFUE, l'UE deve sostenere, coordinare o completare l'azione dei singoli paesi, poiché la promozione dell'occupazione è una questione di interesse comune. Pertanto, il buon esito delle pertinenti misure dell'UE, che devono essere conformi ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, dipende dalla cooperazione con gli enti locali e regionali.

**Investire nei giovani d'Europa**

6. ribadisce che garantire pari opportunità, promuovere l'inclusione sociale, accrescere la competitività dei giovani sul mercato del lavoro e incoraggiare la loro partecipazione — da protagonisti — al rispettivo percorso educativo e occupazionale, rafforzare le attività di animazione socioeducativa e perseguire la non discriminazione e la comprensione interculturale dovrebbero continuare ad essere gli obiettivi fondamentali della politica giovanile dell'UE; e sottolinea, a tale proposito, che anche l'accesso alle infrastrutture di trasporto e alle informazioni è un fattore importante per garantire pari opportunità e dunque occorre tenerne conto;
7. è favorevole a incentivare in modo integrato un partenariato attivo a tutti i livelli di governo — nazionale, regionale e locale — responsabili della cooperazione con i giovani e le loro organizzazioni;

8. è inoltre convinto che sia necessario attivarsi per garantire ai giovani migliori condizioni di partenza nella vita attiva, investendo sia nelle loro competenze tecniche e comportamentali che nelle loro competenze ed esperienze lavorative e relazionali, nonché aiutandoli a inserirsi nel mercato del lavoro attraverso un'attività professionale autonoma o un impiego subordinato confacente al loro profilo; ritiene inoltre necessario investire in un modello che favorisca la possibilità di una riqualificazione formativa che apra loro nuove opportunità di lavoro;

9. propone di sviluppare una misura specifica per il sostegno all'apprendistato dei giovani, grazie alla quale essi possano sperimentare diversi tipi di professione e trovare così un ambito professionale di loro interesse;

10. è del parere che le varie forme di investimento nei giovani — sia nella formazione formale che in quella non formale — costituiscano il presupposto per la creazione di una società equa, aperta, inclusiva, efficiente e democratica, caratterizzata dalla mobilità sociale e dall'integrazione tra le culture, nonché dallo sviluppo sostenibile e dalla crescita; è inoltre convinto dell'importanza di creare opportunità per i giovani, consentendo loro di avere il dovuto accesso ai beni comuni creati dall'UE, nonché di permettere loro di contribuire in modo più attivo ai progetti di solidarietà e alla definizione del futuro dell'Europa;

11. osserva che, sebbene in numerosi Stati membri la condizione dei giovani sul mercato del lavoro sia migliorata negli ultimi anni, i quattro milioni di giovani disoccupati continuano ad essere fonte di grande preoccupazione, con marcate differenze non solo tra gli Stati membri ma anche all'interno dello stesso Stato membro; constata infatti che, malgrado le iniziative e i progetti avviati negli scorsi anni a livello europeo e nazionale al fine di accrescere l'attivazione professionale dei giovani e aumentarne il tasso di occupazione, è necessaria un'azione continuata degli Stati membri e dell'UE;

12. ritiene particolarmente preoccupante il fatto che gran parte dei giovani riceva una formazione inadeguata ad affrontare le sfide dell'odierno mercato del lavoro, che non esistano strumenti di sostegno sufficienti per sviluppare i progetti imprenditoriali, l'innovazione e la ricerca, e che i sistemi di istruzione degli Stati membri non si evolvano al ritmo dei rapidi mutamenti economici e sociali, ragion per cui molti giovani si affacciano al mondo del lavoro con un profilo che non corrisponde alle esigenze sociali e personali;

13. reputa estremamente preoccupanti i risultati delle indagini secondo cui in Europa oltre la metà dei giovani si considera esclusa dalla vita sociale, economica e politica, pur dichiarando nel contempo una forte volontà di partecipare a questi ambiti della vita del proprio paese; e richiama altresì l'attenzione sul fatto che, parallelamente, i giovani manifestano un grado crescente di passività nei confronti dei problemi sociali, della situazione economica e della politica;

14. accoglie con soddisfazione il fatto che la Commissione europea comprenda la necessità di concentrare le misure da adottare in questo campo al livello dei singoli Stati membri. Il Comitato, infatti, condivide la tesi secondo cui incombe anzitutto agli Stati membri e ai rispettivi enti regionali e locali il dovere di trovare metodi e mezzi idonei per raggiungere gli obiettivi perseguiti, ragion per cui la Commissione dovrebbe garantire alle suddette misure il massimo sostegno e coordinare in maniera corretta ed efficace gli sforzi profusi dai singoli Stati, in modo tale da moltiplicarne gli effetti positivi in tutto il territorio dell'UE;

15. in tale contesto, richiama l'attenzione in particolare sul fatto che, all'interno dei singoli Stati, un ruolo fondamentale nell'attuazione delle misure stabilite dovrebbe essere svolto dagli enti subnazionali;

16. trae il suddetto convincimento dal fatto che sono proprio queste entità a conoscere meglio, in virtù della loro vicinanza ai pressanti problemi sociali, le specificità locali, sovralocali o regionali di tali problemi. Inoltre, esse dispongono già di strutture, in genere efficienti, con cui da anni fanno fronte alle sfide presenti in questo campo. Concentrando gli sforzi e incanalando le risorse attraverso queste strutture ormai rodute, nonché forti della legittimità democratica conferita loro dalle rispettive comunità locali, si garantisce che il salto di qualità nelle misure previste abbia luogo nel modo più rapido possibile;

17. apprezza la portata delle attività realizzate dall'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile e dal Fondo sociale europeo; e si attende che la prossima revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) continui a prestare la dovuta attenzione, anche al di là del 2020, alle molteplici sfide sociali dell'UE, comprese l'istruzione, l'occupazione e l'inclusione sociale dei giovani, e rivolga una particolare attenzione alle regioni meno favorite, come previsto all'articolo 174 del TFUE;

18. apprezza altresì gli sforzi compiuti dalla Banca europea per gli investimenti per sostenere i giovani imprenditori, sottolinea l'importanza dell'accesso al credito e raccomanda il proseguimento di tali sforzi;

19. rinnova il proprio sostegno al sistema di «garanzia per i giovani»; e, alla luce di alcune delle sfide che si pongono a livello locale e regionale, invita il Consiglio ad adoperarsi per mettere a punto delle procedure semplificate per la remunerazione dei tirocini, in modo da garantire che la complessità delle procedure non scoraggi i potenziali interessati;

20. chiede alla Commissione europea che, nel procedere alla revisione della strategia europea per la gioventù per il dopo 2018, prenda in considerazione il punto di vista degli enti locali e regionali;

21. sottolinea inoltre che, dato che la Commissione europea intende garantire una maggiore qualità della formazione professionale e l'attivazione di sistemi di istruzione che agevolino l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, essa dovrebbe affrontare anche il tema dell'acquisizione, da parte dei giovani, delle conoscenze e competenze (soprattutto pratiche) necessarie, attraverso la partecipazione a contesti di formazione non formale e informale; rinnova, a questo proposito, il suo invito a una più stretta cooperazione basata su partenariati tra i livelli nazionale, regionale e locale, le imprese, i lavoratori e i sindacati, nonché gli attori della società civile, al fine di garantire un migliore utilizzo delle competenze e qualifiche acquisite attraverso l'apprendimento non formale e informale<sup>(1)</sup>; ed è altresì convinto dell'importanza di adottare sistemi di validazione uniformi in grado di riconoscere e formalizzare le competenze trasversali derivanti da educazione non-formale e di operare affinché il mercato del lavoro ne riconosca il valore accanto ai titoli dell'educazione formale;

22. accoglie con particolare favore il fatto che la Commissione europea riconosca l'importanza del programma Erasmus+, considerandolo uno degli strumenti più importanti per lo sviluppo dell'attività transnazionale, l'istruzione e la formazione personale dei giovani, accanto alla formazione e alla sensibilizzazione all'Europa e al mercato globale; accoglie con favore l'attività transnazionale di tutti gli attori chiave coinvolti nella promozione degli scambi, tra cui le scuole e gli istituti di formazione professionale; sottolinea la necessità di sviluppare ulteriormente tale programma, anche aumentando le risorse finanziarie ad esso destinate nell'ambito dell'attuale quadro di bilancio; e al tempo stesso fa notare che uno dei fattori per potenziare gli effetti degli strumenti di mobilità e formazione (formale e informale) nel quadro del programma Erasmus+ dovrebbe essere il simultaneo rafforzamento del ruolo delle università e delle organizzazioni del terzo settore in quanto attuarici dirette di questo programma. Il Comitato raccomanda pertanto di adottare soluzioni tali da consentire alle università e alle ONG di concepire sistemi ancora più efficaci per sviluppare gli strumenti di mobilità e formazione a livello internazionale.

### **Il corpo europeo di solidarietà**

23. accoglie con favore l'idea di creare un corpo europeo di solidarietà (CES), ed esprime grande apprezzamento per la modernità della procedura di reclutamento delle persone interessate alle attività offerte dal CES, basata sulla registrazione tramite un'apposita pagina Internet. Questo canale di registrazione deve poter essere integrato da altri strumenti che garantiscano e agevolino la partecipazione di tutti i giovani, e in particolare di quelli che si trovano in condizioni di maggiore vulnerabilità. Tale procedura dovrebbe servire a promuovere l'idea del CES, e in particolare l'importanza del valore della solidarietà in quanto principale elemento coesivo dell'Unione, intesa appunto come «comunità di valori». Il Comitato sottolinea inoltre la necessità di creare soluzioni che garantiscano la possibilità di accedere al CES a tutti i giovani, a prescindere dalla loro situazione socioeconomica e dal loro livello di formazione. In particolare è necessario trovare soluzioni che consentano di accedere al CES anche ai giovani che hanno un accesso limitato a Internet;

24. invita la Commissione europea a creare rapidamente la base giuridica del CES e a proporre un modo sostenibile per finanziarlo dopo il 2017, per evitare di sovraccaricare i programmi di finanziamento esistenti (come Erasmus+) e per rispondere alle aspettative dei giovani che, in numero sempre crescente, si stanno candidando a parteciparvi;

25. sottolinea che tale iniziativa non deve comportare adempimenti burocratici eccessivi per i giovani che desiderino parteciparvi; inoltre, essa dovrebbe coinvolgere le organizzazioni giovanili esistenti negli Stati membri, nonché gli organismi — presenti in particolare a livello locale, sovralocale e regionale — responsabili dell'attuazione delle politiche per la gioventù e del sostegno alle organizzazioni giovanili;

26. sottolinea che, per promuovere il corpo europeo di solidarietà, occorre predisporre un sistema amministrativo che semplifichi la partecipazione ad attività di volontariato sia per i partecipanti stessi che per le organizzazioni della società civile;

---

<sup>(1)</sup> Cfr. il parere del CdR sul tema *Una nuova agenda per le competenze per l'Europa* (COR-2016-04094).

27. sottolinea che le due sezioni di cui si compone il CES (ossia quella di volontariato e quella occupazionale) dovrebbero essere sì complementari, ma anche chiaramente distinte tra loro, al fine di mettere in atto i meccanismi necessari per prevenire il lavoro sommerso; e al tempo stesso fa notare che il CES non dovrebbe essere utilizzato per sostituire impieghi retribuiti con attività di volontariato non remunerate;
28. fa notare che la Carta del CES dovrebbe dedicare una particolare attenzione alla dimensione concreta della solidarietà europea, che si traduce nell'instaurazione di legami duraturi tra le società che costituiscono la «comunità Europa» e nel simultaneo rafforzamento del senso d'identità europea;
29. accoglie con favore l'accento posto sui benefici della cooperazione interregionale e transfrontaliera, ma sottolinea che il CES deve essere incentrato anche sul volontariato a livello locale. La grande maggioranza delle attività di volontariato, infatti, viene svolta nei luoghi in cui i volontari risiedono. Concentrarsi sulle attività di volontariato di questo tipo, che apportano benefici alle comunità locali, può servire a sviluppare un mercato del lavoro più robusto, a prevenire l'esclusione sociale e a combattere l'esodo della popolazione dalle zone rurali a quelle urbane;
30. esprime il proprio sostegno all'obiettivo del CES, che è quello di aiutare le persone in stato di bisogno. La rispondenza alle esigenze e alle attese delle comunità locali dovrebbe costituire un criterio importante nella valutazione della qualità dei progetti;
31. richiama l'attenzione sulla necessità di elaborare un quadro comune per la cooperazione tra il CES e i Volontari delle Nazioni Unite, il Corpo di pace (*Peace Corps*) degli Stati Uniti e altri organismi analoghi;
32. sottolinea che le attività del CES devono essere concepite in modo tale da sfruttare il potenziale esistente nelle organizzazioni giovanili in Europa e nelle rispettive attività di volontariato. Il CES non deve accollarsi il lavoro svolto finora da queste organizzazioni o sostituirsi ad esse, bensì integrarne l'attività. Il Comitato fa notare che, affinché l'idea del CES si riveli un successo, sarà di cruciale importanza coinvolgere le organizzazioni giovanili attive nei paesi europei perché collaborino con tale organismo; inoltre, sottolinea che — nell'elaborare la strategia del corpo europeo di solidarietà — occorre riconoscere l'estrema importanza dell'esperienza pluridecennale maturata nella gestione del volontariato e nel lavoro sociale di comunità dalle organizzazioni giovanili europee, e avvalersi di questa loro base di conoscenze;
33. sottolinea la necessità di creare strumenti di monitoraggio e accompagnamento dei giovani partecipanti per garantire la qualità delle attività offerte dal corpo europeo di solidarietà, nonché per garantire la formazione e la preparazione dei giovani per la loro partecipazione alle diverse attività realizzate dal CES. Inoltre, le organizzazioni ospitanti che partecipano alla sezione occupazionale, in particolare per quanto riguarda i tirocini e gli apprendistati, dovrebbero applicare principi e standard come quelli definiti nella Carta europea della qualità per i tirocini e gli apprendistati, onde garantire un avviamento al lavoro di qualità;
34. analogamente, occorre chiarire quale sarà il rapporto tra il CES e il servizio volontario europeo (SVE) al fine di evitare sovrapposizioni e garantire continuità e fluidità nelle opportunità promosse nel contesto dell'Unione europea;
35. sottolinea che l'istituzione del CES dovrebbe anche andare di pari passo con l'elaborazione di un sistema di convalida delle competenze acquisite nel quadro dell'attività di volontariato svolta in seno a tale organismo, sia nel settore pubblico che in quello privato e negli istituti di istruzione superiore. Tali competenze, infatti, rientrano nella cosiddetta istruzione informale, che attualmente non trova riconoscimento in un sistema adeguato di certificazione ufficiale delle qualifiche;
36. sottolinea che il fatto di permettere ai giovani di acquisire competenze aggiuntive attraverso il lavoro e il volontariato avrà ricadute positive sia sul settore pubblico che su quello privato, perché accrescerà l'occupabilità dei giovani, creando un patrimonio di talenti più competitivo cui essi potranno attingere; e, in quest'ottica, invoca una cooperazione con il settore privato per studiare i modi di garantire una migliore rispondenza delle competenze acquisite alle esigenze del mercato del lavoro.

Bruxelles, 11 maggio 2017.

Il presidente  
del Comitato europeo delle regioni

Markku MARKKULA

---